

## L'anniversario

MOMPANTERO. "E Ur-  
biano, un intero piccolo paese nel paese, sarà per sempre un luogo dell'anima, sintetizzato nell'immagine del piccolo ponte, con quel guard-rail divelto e la gente che resiste". Così scrisse "La Valsusa", a conclusione della cronaca degli accadimenti del 31 ottobre 2005, una giornata indimenticabile. E così è stato. A cinque anni di distanza, domenica 31, su iniziativa del movimento No Tav, un folto gruppo di oppositori al treno veloce si è ritrovato, malgrado il cattivo tempo (una pioggia fastidiosa ed incessante), sui luoghi di quella faticosa giornata. Indimenticabile, si diceva.

Fin dalle prime ore del mattino di quel climaterico lunedì, infatti, si fronteggiarono due realtà: la gente valsusina, ovviamente non solo quella residente nel piccolo comune, ma anche centinaia di persone accorse da tutta la valle, e le forze dell'ordine, in assetto antisommossa, con caschi blu, manganeli e scudi. Si cominciò con un pacifico e gandhiano sit-in nei pressi del cimitero di Mompantero. Per avanzare, le forze di polizia spostarono la gente di peso.

Ma, una volta bloccata la strada, con camionette, gipponi e uomini in divisa, i valsusini salirono tranquillamente e pacificamente, tagliando per le vigne di regione Sant'Eusebio, salendo fino alle tre zone dove era previsto il carotaggio per la Tav. Rimangono pietrificate nella memoria alcune immagini: la fotografia migliore, delle molte scattate in quella memorabile giornata, resta quella del nostro Carlo Ravetto, un'immagine che ritrae fronteggiarsi, in borgata Seghino, su quell'ultimo ponte, piccolo e stretto, la gente della valle e gli uomini in divisa, ragazzi giunti da più parti d'Italia, pronipoti di quelli che il grande poeta Pier Paolo Pasolini difese in un famoso scritto (riferito ai fatti romani di Valle Giulia, legati alla rivolta studentesca romana post '68). Ed infatti, malgrado l'alta tensione tra i blocchi contrapposti, ogni tanto ecco che scivolava la battaglia, le chiacchiere, una sorta di solidarietà sotterranea che tentava di limare la divisione imperante.

In quel frangente, fu fondamentale il ruolo dei sindaci, che con tanto di fascia tricolore, fecero da scudo tra gli scudi (veri) della polizia e la gente. Lo stallo, muro contro muro, durò fino all'imbrunire, ed anche dopo. E poi, cosa successe? Si trattò. Si sapeva che i sondaggi non potevano essere ritenuti validi se effettuati al buio. La gente abbozzò, le forze dell'ordine mollarono la presa e scesero a Valle. "E' tutta brava gente, padri e ma-

Domenica scorsa, a Mompantero, per i fatti del 31 ottobre 2005



## Seghino, 5 anni dopo: una giornata spartiacque

*Sotto la pioggia, i No Tav ricordano la "battaglia"*

Nelle foto di Carlo Ravetto, la manifestazione di domenica 31 ottobre 2010, presso il ponte del Seghino, borgata di Mompantero



dri di famiglia", commentarono i poliziotti. Lo sentimmo con le nostre orecchie. Ma dopo, col favore del buio, la polizia scortò comunque i tecnici sui luoghi dei sondaggi, beffando in qualche modo la pacifica e netta protesta.

Questi i fatti. Pro o contro, le cose stanno così, le chiacchiere a zero. Provate a dire qualcosa di diverso. Con questo spirito, dunque, domenica 31, il movimento No Tav si è ritrovato al Seghino, a prendere acqua ed a ricordare. E' intervenuto uno dei leader storici della protesta, Alberto Perino, ed anche l'amministrazione di Mompantero ha voluto portare il suo saluto. "Noi siamo montagnini - afferma il sindaco del paese, Piera Favro, commentando la commemorazione dei fatti di cinque anni fa -, e se ci si scambia la parola, questo per noi ha valore. Ma se dopo ci freghi, è difficile dimenticare, e si diventa diffidenti. Ecco perché, per me, questa data del 31 ottobre 2005 si può definire come spartiacque. Sono successe quel giorno cose straordinarie ed uniche, che hanno visto da una parte schierato il popolo, dall'altra una forza spropositata da parte dello Stato, soprattutto ragionando sul fatto che si trattava di posizionare una semplice trivella. E ricordo di come avevo vissuto io quella giornata.

Ero andata in strada con lo scolapasta in testa, pensando si trattasse di vivere qualche ora di semplice manifestazione. Come ho detto, e come sappiamo, poi diventò un fatto cruciale. Secondo me, da quel momento in poi, nulla è più potuto essere come prima. Infatti, appena 40 giorni dopo, abbiamo vissuto i fatti del dicembre, con l'attacco notturno da parte delle forze di polizia alla gente che dormiva al presidio di Venaus, e pochi giorni dopo alla ripresa dello stesso luogo, questa volta da parte della forza popolare. Mi resta il tempo di ringraziare ancora il movimento No Tav, in particolare il comitato di Susa e Mompantero, per l'appoggio che, da allora in poi, ha sempre garantito". Questi i fatti del 31.

E domenica scorsa, i manifestanti si sono successivamente recati a Chiomonte, in zona Maddalena, luogo dove si prevede parta il cantiere della futura galleria del Tav, dove da qualche giorno è sorto un nuovo presidio, in muratura, già fonte di polemiche e discussioni, ma che, secondo le intenzioni, non vuole certo essere un abuso edilizio ma un segnale preciso della volontà popolare. Tutti lì, dunque, per una polentata, bella calda. E ci stava proprio, con tutta questa pioggia.

GIORGIO BREZZO